

L'ALLARME

Ospedali, personale a rischio in Sicilia Palermo, nuova aggressione al Cervello È il quinto caso in una settimana

di Anna Sampino — 12 Aprile 2018



Ospedale Cervello

PALERMO. Un'altra aggressione in un ospedale a Palermo. Al Cervello, nel reparto di osservazione breve-intensiva del pronto soccorso, un addetto alla distribuzione dei pasti è stato picchiato dal parente di un paziente.

L'episodio è accaduto domenica sera ma è stato reso noto solo oggi. L'operatore, dato il sovraffollamento di persone, aveva chiesto a un gruppo di familiari di uscire dal reparto. Uno di loro ha però reagito male e ha colpito l'oss al viso con un pugno, perforandogli la membrana del timpano.

Una vera e proprio escalation di violenza, quella che si registra all'interno di ospedali e Asp ai danni del personale sanitario e non. In questi ultimi giorni numerosi i casi avvenuti in Sicilia. Martedì [un impiegato dell'Asp di Agrigento](#), in servizio negli uffici delle commissioni per il riconoscimento delle invalidità civili, è stato picchiato da un utente. Il dipendente si trova ancora ricoverato in prognosi riservata. Ha riportato varie lesioni e la frattura del cranio. L'episodio è raccontato in modo dettagliato in un articolo di Concetta Rizzo sul Giornale di Sicilia di oggi.

Sabato scorso, quattro medici dell'ospedale dei Bambini di Palermo sono stati aggrediti dal padre di un bimbo morto. Il genitore ha aggredito i sanitari alla notizia del decesso del figlio, malato in fase terminale.

Lunedì, un medico di turno nel reparto di chirurgia dell'ospedale Villa Sofia è stato colpito con un casco dal familiare di un paziente che era ricoverato in osservazione. La settimana scorsa una dipendente dell'Asp di Palermo, in servizio all'ufficio anagrafe assistiti del presidio di Corso Italia a Carini è stata spintonata per terra, trascinata per i capelli e colpita violentemente con calci e pugni, mentre stava fornendo informazioni a un utente nella sala d'attesa dell'ufficio.

I sindacati tornano a lanciare l'allarme aggressioni in Asp e ospedali e parlano di una vera e propria "emergenza in Sicilia".

"Abbiamo così superato le 80 aggressioni negli ultimi 5 anni negli ospedali siciliani", sottolinea la Fsi-Usae, Federazione sindacati indipendenti.

"È necessario e urgente - dice Floriana Russo Introito, segretaria della Cisl Fp di Agrigento - attivare un presidio di sicurezza presso tutti i luoghi sensibili così come potrebbero essere alcuni reparti dove spesso l'utenza, credendo di poter essere irrispettosa dell'orario di accesso per le visite in ospedale, si indispettisce oltremodo, divenendo in alcuni casi anche violenta nei confronti del personale infermieristico".

"Il lavoro per gli operatori della sanità sta diventando un incubo e diventa ormai improrogabile affrontare questo fenomeno con interventi incisivi - affermano Antonio Iacona e Vincenzo Callea dirigenti sindacali Fsi-Usae presso l'Asp Agrigento -, chiediamo che vengano subito messi in atto misure di sicurezza, sistemi d'allarme, presenza attiva del servizio di vigilanza, pianificazione di un numero appropriato di operatori e la formazione specifica del personale. La direzione dell'Asp - concludono i sindacalisti - attivi subito un tavolo di confronto per verificare la situazione in tutta l'azienda e individuare le azioni più opportune per impedire altri simili episodi".

© Riproduzione riservata

TAG: AGGRESSIONE OSPEDALE CERVELLO



Palermo

Province: [PALERMO](#) [AGRIGENTO](#) [CALTANISSETTA](#) [CATANIA](#) [ENNA](#) [MESSINA](#) [RAGUSA](#) [SIRACUSA](#) [TRAPANI](#)

Cerca nel sito

Palermo, nuova aggressione all'ospedale Cervello: frattura del timpano per un inserviente

Nel reparto di osservazione c'erano 28 pazienti su 16 posti disponibili: 12 erano sulle barelle. Quando l'operatore ha invitato i parenti a uscire è stato picchiato

di GIUSI SPICA



12 aprile 2018



(fotogramma)

Un addetto alla distribuzione dei pasti in un reparto annesso al pronto soccorso dell'ospedale palermitano Vincenzo Cervello, è stato picchiato dal parente di un paziente e ha riportato la rottura di un timpano. Nel reparto di osservazione breve, c'erano 28 pazienti su 16 posti disponibili: 12 erano sulle barelle. Una situazione di sovraffollamento resa ancor più difficile dalla presenza di intere famiglie che assistono i ricoverati, in media cinque persone per ogni malato.

Al suo arrivo per la distribuzione dei pasti, nella serata di domenica, l'operatore ha invitato i parenti ad uscire. Al rinnovo

dell'invito un parente ha detto all'operatore: "Tu già hai parlato troppo". Poi l'ha colpito causandogli la rottura del timpano. L'uomo è stato denunciato alle forze dell'ordine.

Si tratta del quinto caso di aggressione in corsia in tre settimane. Lunedì era toccato a un chirurgo dell'ospedale Villa Sofia, colpito a colpi di casco dal parente di un paziente andato in escandescenza. Sabato scorso si era verificata un'altra violenta aggressione all'ospedale dei Bambini. I medici hanno tentato un'operazione disperata per salvare un bimbo nato con un tumore. I genitori erano a conoscenza della delicatezza dell'intervento, ma il padre, dopo avere appreso che il figlio era morto, ha picchiato quattro medici; uno dei quali è stato medicato al pronto soccorso per un trauma cranico.

Giovedì teatro dell'aggressione era stata l'Asp di Carini, dove una dipendente in servizio all'ufficio anagrafe assistiti del presidio di corso Italia è stata aggredita da un utente. La donna, mentre stava fornendo informazioni nella sala d'attesa, è stata spinta a terra, trascinata per i capelli e colpita con calci e pugni. L'altro precedente il 25 marzo: a Partinico un giovane è andato al pronto soccorso dell'ospedale con l'influenza e ha preteso di essere visitato senza attendere il proprio turno. L'infermiera si è avvicinata per spiegargli che era in corso un'emergenza, ma l'uomo ha reagito con minacce e con due calci alla spalla e al petto, provocandole lievi lesioni. Alla fine di febbraio, invece, due operatori sanitari e tre vigilanti sono stati feriti in due aggressioni avvenute in poche ore ancora all'ospedale Civico di Palermo.

Mi piace Piace a te e ad altri 121.450.



GUARDA ANCHE

PROMOSSO DA TABOOLA

CASE MOTORI LAVORO

miojo

annunci, news e strumenti per chi cerca e

COMMERCIALE JUNIOR

L'AZIENDA: Storica Azienda costruttrice linee/ macchine automatiche esportate il...

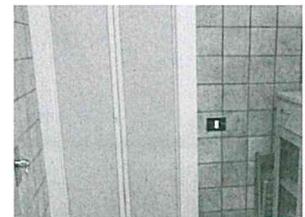
CERCA UN LAVORO

Provincia

Palermo

Area funzionale

ASTE GIUDIZIARIE



Appartamenti Ragusa via Rosa n.1

Vendite giudiziarie in Sicilia

Visita gli immobili

a Palermo

Scegli una città

Palermo

Scegli un tipo di locale

TUTTI

Inserisci parole chiave (facoltativo)

NECROLOGIE

Questo sito utilizza cookie di profilazione per inviarti pubblicità in linea con le tue preferenze...Se vuoi saperne di più clicca qui. Se accedi a un qualunque elemento sottostante questo banner

acconsenti all'uso dei cookie. Accetto Ulteriori informazioni



LIVESICILIA

FONDATO DA FRANCESCO FORESTA

GIOVEDÌ 12 APRILE 2018 - AGGIORNATO ALLE 12:43

PALERMO | CATANIA | TRAPANI | AGRIGENTO | MESSINA | CALTANISSETTA | ENNA | RAGUSA | SIRACUSA

CRONACA | POLITICA | ECONOMIA | CUCINA | FOTO | VIDEO

LIVESICILIA PALERMO

LIVESICILIA CATANIA

LIVESICILIA SPORT

Cerca nel sito



Energia pura. Ogni giorno per Voi.

Home > Cronaca > "Hai già parlato troppo" Operatore picchiato in ospedale

AL CERVELLO DI PALERMO

"Hai già parlato troppo" Operatore picchiato in ospedale

share f 5 t G+ in 0 @ 0

di **Monica Panzica**



L'ospedale Cervello di Palermo

Gli hanno rotto un timpano. La discussione all'ora di cena con i parenti di un malato.

PALERMO - In reparto stava distribuendo i pasti, ma si è improvvisamente scatenato il caos.

L'ennesima aggressione al personale




Trazione quattro con tecnologia adattiva.

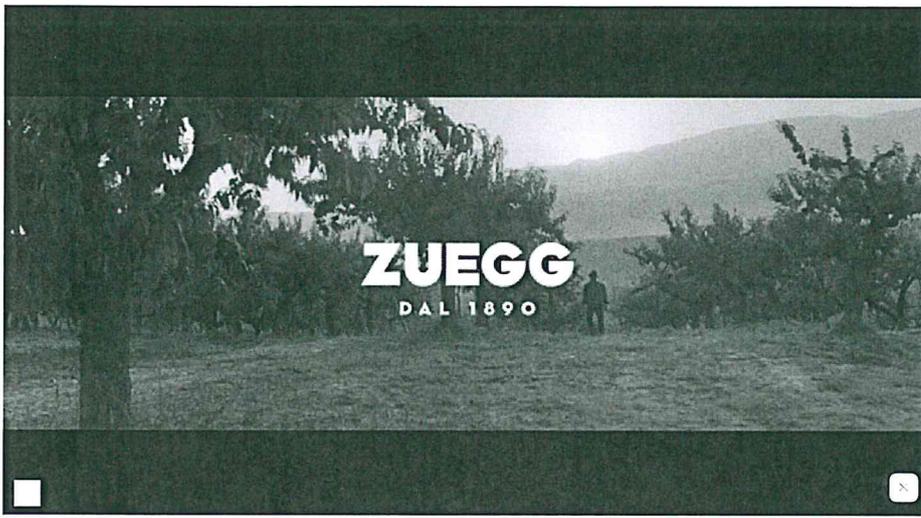


Gamma Q5. Valori massimi: consumo di carburante (l/100 km): ciclo urbano 8,3 - ciclo extraurbano 5,9 - ciclo combinato 6,8; emissioni CO₂ (g/km): ciclo combinato 154

sanitario si è verificata ieri all'ospedale Cervello, dove un operatore socio sanitario è stato colpito dai parenti di un paziente. In base a quanto ha riferito la vittima, che ha riportato la rottura del timpano, lui avrebbe ripetutamente invitato i familiari a lasciare il reparto, in sovraffollamento. Gli animi si sarebbero accesi in pochi istanti, poi la situazione è

degenerata. Al rinnovo dell'invito di uscire, poco tenuto in considerazione, un ricoverato ha detto all'operatore "tu già hai parlato troppo" e l'ha colpito. L'operatore è stato soccorso e sottoposto alle cure dei medici. Una escalation di violenza che fa già registrare cinque casi a Palermo, nel giro di poche settimane.

ADVERTISEMENT



Nel reparto di osservazione del Cervello c'erano 28 pazienti su 16 posti disponibili: 12 erano sulle barelle. Una situazione di sovraffollamento resa ancor più difficile dalla presenza di intere famiglie che assistono i ricoverati, in media 5 persone per ogni malato.

share f 5 t G+ in 0 p 0

Giovedì 12 Aprile 2018 - 11:56

SPONSOR

SPONSOR

Con la polizza Auto su misura per te. Rate mensili a tasso 0
Viaggia in sicurezza!

SPONSOR

Quando potrai andare in pensione? Hai un portafoglio di almeno 350K?
Scarica la tua guida

SPONSOR

Offerte in 1 solo click!
Prezzi del Montascale?

Dal 1977 il punto di riferimento a Palermo per i cultori del pollo alla brace. Da quasi...
Cerino d'Oro



GLAMOUR
Chiara Ferragni e Fedez, c'è la data del matrimonio a Noto

f t G+ in p



LIVESICILIA SPORT
Palermo, amuleto Pomini
Che incroci con Sassuolo

f t G+ in p



LIVESICILIA CATANIA
Venti di guerra sulla Siria
Allerta massima a Sigonella

f t G+ in p



AL CERVELLO DI PALERMO
"Hai già parlato troppo"
Operatore picchiato in ospedale

f t G+ in p



L'INTERVISTA
"Non vogliamo un nuovo partito
Ma diamoci una nuova missione"

f t G+ in p



Ti piace Condividi



CATANIA
Bimbo di 18 mesi muore | dopo il vaccino per la meningite

PALERMOTODAY

"Hai parlato troppo", inserviente picchiato in ospedale: grave lesione al timpano

E' accaduto al Cervello, nel reparto di osservazione breve intensiva. L'operatore, impegnato a distribuire i pasti, ha invitato i parenti a liberare la stanza e per questo sarebbe stato colpito al volto. La polizia poco dopo ha identificato l'aggressore

Riccardo Campolo

12 aprile 2018 12:10



Colpito dal parente di un paziente che era stato invitato a uscire dalla stanza. Nuova aggressione in ospedale, questa volta al Cervello. Un operatore socio sanitario in servizio al pronto soccorso di via Trabucco, il 56enne G.S., è stato aggredito domenica sera (ma la notizia si è appresa solo oggi) con un pugno che gli ha causato la perforazione del timpano.

Secondo una prima ricostruzione sembrerebbe che l'operatore, impegnato a distribuire i pasti ai pazienti, avesse invitato i presenti a uscire e liberare la stanza in quel momento particolarmente sovraffollata. Nel reparto di osservazione breve intensiva c'erano quasi una trentina di pazienti, su 16 posti disponibili. Gli altri si trovavano sulle barelle posizionate in ogni spazio disponibile.

Tra le corsie e i corridoi, infatti, c'erano quasi una cinquantina di persone giunte in ospedale per stare vicini a propri cari. Quando l'inserviente è entrato nella stanza per la cena, ha rinnovato ai parenti l'invito a uscire. A quel punto l'aggressore gli avrebbe detto "Tu già hai parlato troppo", assestandogli poi un colpo nell'orecchio.

Dopo il pugno l'aggressore è fuggito ed è stata contattata la polizia. Gli agenti, tramite i genitori, sono riusciti a risalire alla sua identità. L'operatore socio sanitario, che aveva perso sangue dall'orecchio, ha già presentato una formale denuncia per lesioni.

Negli ultimi dieci giorni ci sono state altre cinque aggressioni: due in ospedale, al **Di Cristina** e a **Villa Sofia**, e una nel **presidio sanitario dell'Asp di Carini**. Poi il caso del padre di un'alunna che **ha colpito con un pugno un professore della scuola Abba-Alighieri** provocandogli un'emorragia cerebrale e infine un dipendente comunale, **picchiato da un giovane negli uffici di via Fileti**.

I più letti della settimana

Follia all'uscita da scuola, padre picchia professore e gli provoca emorragia cerebrale

(HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT) » PALERMO (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/PALERMO/
(HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/CRONACA/)

(https://www.blogsicilia.it) PALERMO (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/PALERMO/

CATANIA (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATANIA/)

Ennesima aggressione al Pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello, operatore socio sanitario refertato per la rottura di un timpano

CRONACA (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/CRONACA/)

POLITICA (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/POLITICA/)

LAVORO (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/LAVORO/)

SPORT (HTTPS://WWW.BLOGSICILIA.IT/CATEGORIE/SPORT/)



YouTube icon
(http://www.youtube.com/watch?v=...)
feature:

Google Plus icon
(http://www.google.com/plus/u/0/...)

Facebook icon
(http://www.facebook.com/...)

di Manlio Viola

(<https://www.blogsicilia.it/author/manlioviola/>)

| 12/04/2018

(http://www.facebook.com/dialog/send?app_id=164571363667164&name=Facebook%20aggressione-al-pronto-soccorso-dellospedale-cervello-operatore-socio-sanitario-ricoverato-con-la-rottura-di-un-timpano/435222/&redirect_uri=https://www.blogsicilia.it/2018/04/12/aggressione-al-pronto-soccorso-dellospedale-cervello-operatore-socio-sanitario-ricoverato-con-la-rottura-di-un-timpano/435222/)

Ancora una aggressione al personale negli ospedali siciliani. Questa volta l'aggressione è stata consumata nel reparto di osservazione breve annesso al pronto Soccorso dell'Ospedale Cervello di Palermo.

Vittima un operatore socio sanitario addetto alla distribuzione dei pasti che ha riportato la rottura di un timpano.

La vicenda ha veramente dell'incredibile e si è consumata in un reparto di osservazione sovraffollato dove erano presenti 16 ricoverati (tanti quanti sono i posti di osservazione breve) più 12 malati in barella per un totale di 28 ricoverati. una situazione di sovraffollamento resa maggiormente precaria dalla presenza di intere famiglie in assistenza dei ricoverati, in media 5 persone per ogni malato all'interno della struttura in base al racconto dei fatti.

Al suo arrivo per la distribuzione dei pasti, nella serata di ieri, l'operatore socio sanitario invitava tutti i parenti ad uscire per permettergli di svolgere il suo lavoro ma poco dopo aver lasciato la struttura alcuni parenti tornavano sui propri passi.

11111

SOGN
L'ITALIA

PUGLIE
E SARDEGNA

da

OLTRE

11111



(<https://www.blogsicilia.it/2018/04/12/aggressione-al-pronto-soccorso-dellospedale-cervello-operatore-socio-sanitario-ricoverato-con-la-rottura-di-un-timpano/>)

Oroscopo
2018

(<https://www.blogsicilia.it/2018/04/12/aggressione-al-pronto-soccorso-dellospedale-cervello-operatore-socio-sanitario-ricoverato-con-la-rottura-di-un-timpano/>)

Ultimo

11:12
spazza
(<http://www.blogsicilia.it/2018/04/12/aggressione-al-pronto-soccorso-dellospedale-cervello-operatore-socio-sanitario-ricoverato-con-la-rottura-di-un-timpano/>)

rifut
inter
videc

11:10 I
dell'Os
per la r
(http
aggre
dello
sanit.
timpa

Al rinnovo dell'invito ad uscire il parente di un ricoverato apostrofava l'operatore socio sanitario con la classica frase 'tu già hai parlato troppo' ma non ottenendo di restare colpiva al volto il malcapitato così forte da causargli la rottura del timpano.

10:48 I
nello s
(http
via-g
nello

Quella delle aggressioni al personale degli ospedali è ormai un allarme sociale e di sicurezza molto grave in Sicilia. non si riesce a contenere fenomeni violenti che hanno travalicato ogni limite. Nelle stesse ore ad **Agrigento veniva picchiato un dipendente della Commissione invalidità dell'Asp**

10:41 I
dei reg
(http
insuf
dei-r
diper

(<https://www.blogsicilia.it/agrigento/aggressione-a-un-dipendente-dellasp-di-agrigento-dopo-il-mancato-riconoscimento-di-una-invalidita/435205/>) mentre è solo di un paio di giorni fa **l'aggressione a calci a una infermiera del pronto Soccorso di Partinico** (<https://www.blogsicilia.it/palermo/aggressione-al-pronto-soccorso-dellospedale-infermiera-presa-a-calci-da-un-paziente/433568/>) solo per citare gli episodi degli ultimi giorni

10:35 I
quattr
(http
maza
quatt
ospe

09:40 I
cassati
regole
(http
riforr
cassa
arriv
pross

09:31 I
delle p
(http
istitu
delle

Medici e infermieri, meglio disoccupati che al pronto soccorso (<https://www.blogsicilia.it/catania/medici-e-infermieri-meglio-disoccupati-che-al-pronto-soccorso/433247/>)

ANCORA VIOLENZA. Ieri pomeriggio il quarto episodio ai danni di personale sanitario in poco più di due settimane. Uno studio conferma la gravità del fenomeno

Altro medico aggredito, paura a Villa Sofia

È stato colpito alla schiena con un casco dal padre di un giovane in attesa di essere visitato. Ferita pure un'infermiera

Dai dati dell'associazione Hospital & Clinical Risk Managers emerge che nell'ultimo anno, tra città e provincia, quasi 7 operatori sanitari su 10 sono stati insultati o minacciati, 1 ogni 10 è stato anche aggredito.

Francesco Sicilia

«Prima un po' di trabusto in pronto soccorso, poi l'aggressione in reparto. Si è verificato ieri pomeriggio a Villa Sofia il quarto episodio di violenza ai danni di personale sanitario in poco più di due settimane. Giuseppe Polizzotti, in servizio nel reparto di chirurgia, è stato colpito alla schiena con un casco dal padre di un giovane in attesa di essere visitato. Pare che il medico non abbia riportato gravi conseguenze fisiche mentre un'infermiera, nel tentativo di bloccare l'aggressore, ha riportato la frattura di un dito di una mano. La polizia, intervenuta in ospedale, ha identificato il padre del paziente.

L'escalation continua dopo i medici picchiati al Di Cristina dal padre di un bimbo morto a causa di un tumore, la dipendente Asp aggredita da un utente al presidio di Carini, l'infermiera presa a calci da un paziente al pronto soccorso di Partinico.

Intanto da uno studio condotto

dall'associazione scientifica nazionale Hospital & Clinical Risk Managers emerge che nell'ultimo anno, tra Palermo e provincia, quasi sette operatori sanitari su dieci sono stati insultati o minacciati verbalmente e uno ogni dieci è stato anche aggredito fisicamente. Sono cifre che vengono fuori dal Protocollo di rilevazione degli atti di violenza a danno degli operatori sanitari. Si tratta di un questionario che Hospital & Clinical Risk Managers ha somministrato a medici, infermieri e in generale a professionisti che operano negli ospedali siciliani.

Lo studio che coinvolge il Policlinico Paolo Giaccone e ha il supporto dell'Ordine dei Medici Chirurghi e degli Odontoiatri della provincia di Palermo terminerà a fine maggio. Dalle prime rilevazioni che riguardano al momento intervistati operanti soprattutto in strutture palermitane, emergono numeri non distanti dalla recente escalation di violenza in corsia.

«I fatti che finiscono sulla stampa - dice Alberto Firenze, presidente dell'Associazione Hospital & Clinical Risk Managers nonché risk manager del Policlinico - rappresentano una minima parte rispetto a ciò che accade quotidianamente negli ospedali. Ed è quello che dicono anche i risul-

tati parziali del questionario che l'associazione ha avviato a novembre. Alle domande hanno finora risposto 661 operatori, equamente divisi fra donne e uomini, di cui il 59,8% medici, il 38,8% infermieri e l'1,4% che svolge altre attività sanitarie. Il 68,7% ha dichiarato di aver subito 15% aggressioni verbali e l'11,8% di essere aggredito fisicamente. Oltre il 70% ritiene che l'aggressione subita potesse essere prevista o perché sono noti i pazienti a rischio (26%) o perché sono note le situazioni a rischio (45%). Emerge anche poca dimistichia sui comportamenti da tenere quando la tensione sale in corsia. L'82,5% degli operatori infatti non sa

se esistono procedure aziendali per prevenire o gestire atti di violenza. Un quadro che ovviamente ha instaurato un certo clima di sfiducia nel personale sanitario. Alla domanda quanto ti senti sicuro il 45% ha risposto «poco» e il 15% «per nulla». Ed oltre il 65% di medici e infermieri invece è abbastanza o molto preoccupato di subire un episodio di violenza sul posto di lavoro.

La Hospital & Clinical Risk Managers conta di coinvolgere almeno 2000 intervistati entro un mese e mezzo. «Sarebbe il 10% del totale degli operatori siciliani - spiega Firenze - successivamente i dati andrebbero confrontati con quelli delle altre re-

gioni. Tra le finalità dello studio anche la raccolta di indicazioni sia per le forze dell'ordine sia per l'attivazione di percorsi formativi all'interno della sanità perché negli ultimi anni è venuto meno il rapporto di fiducia tra cittadino e medico ed è ciò che occorre ricostruire per limitare le aggressioni». L'associazione nel frattempo però spera in «un immediato confronto con le istituzioni preposte al mantenimento dell'ordine pubblico finalizzato anche a definire un protocollo operativo che consenta di prevenire ogni forma di violenza nei confronti di tutti gli operatori sanitari impegnati a qualsiasi livello». (FRAS*)

IL «GIGLIO» DI CEFALÙ La Regione: fuori i due ospedali dalla Fondazione

«Fuori gli ospedali Villa Sofia-Cervello e Civico tra i soci fondatori della Fondazione «Istituto Giglio di Cefalù» perché ritenuti in conflitto d'interessi, e poteri di gestione affidati al presidente del Cda, nominato dalla Regione, mentre al Consiglio di amministrazione spetterebbe il controllo. È quanto prevede un atto di indirizzo proposto dall'assessore regionale alla Sanità, Ruggero Raza, approvato dalla giunta Musumeci con cui si mette mano alla governance della Fondazione, ente di diritto privato, a totale partecipazione pubblica e che beneficia di fondi pubblici, per avvicinarne il modello di gestione dell'ospedale di Cefalù a quello delle aziende del sistema sanitario regionale. Col provvedimento la giunta dà mandato al Cda dell'Istituto di procedere alle modifiche statutarie. Un cambio di rotta rispetto al progetto dell'ex assessore regionale Gucciardi. Per il governo i due ospedali «perseguono obiettivi e finalità pressoché integralmente sovrapposti a quelle del Giglio».

PRONTO SOCCORSO. «Coperti solo 2 posti su dieci»

Organico carente, Puleo: «Alle convocazioni rispondono in pochi»

«Le ultime convocazioni per incarichi a tempo determinato nelle aree di emergenza dell'Azienda ospedali riuniti Villa Sofia-Cervello sono andate quasi deserte.

«Tra dicembre e febbraio - racconta Aurelio Puleo, direttore del pronto soccorso di Villa Sofia - alle due chiamate hanno risposto in pochissimi e siamo riusciti a coprire soltanto due posti anche se il fabbisogno era di almeno dieci medici. Ciò è dovuto al fatto che l'esperienza in pronto soccorso, una volta ritenuta fondamentale dai giovani medici, adesso viene considerata troppo pericolosa e stressante. È un cane che si morde la coda. Organici insuffi-

cienti o al limite e corsie quasi sempre piene. Una costante che spesso fa salire la tensione negli ospedali palermitani e che qualche volta sfocia in atti di violenza come è accaduto fino a ieri, proprio a Villa Sofia.

«Siamo al centro di un'area densamente popolata - spiega Puleo - e nel 2017 abbiamo avuto 60 mila accessi di cui 14 mila attraverso il 118. Il nostro problema di sicurezza è legato anche a difetti strutturali del nostro ospedale che ha accessi lungo tutto il perimetro e al fatto che non c'è più la presenza costante delle forze dell'ordine con un presidio fisso. Le guardie giurate fanno quel che possono, ma anche loro come i me-



1. Una nuova aggressione si è verificata nel reparto di chirurgia dell'ospedale di piazza Salerno 2. Alberto Firenze, risk manager del Policlinico 3. Aurelio Puleo, direttore del pronto soccorso di Villa Sofia

L'AREA DI EMERGENZA VIENE CONSIDERATA TROPPO PERICOLOSA DAI GIOVANI MEDICI

dici spesso sono vittime di aggressioni». Per Puleo si può lavorare su due direzioni per provare a trovare una soluzione. «Nel lungo termine

può dare risultati una maggiore sensibilizzazione anche nelle scuole sul ruolo dei medici e degli operatori sanitari, ma nel breve periodo sarebbe necessario limitare gli accessi con forze dell'ordine a controllare i varchi. Purtroppo l'aggressione al medico è ormai considerata quasi come un atto giustificabile, un'accidentalità deleteria».

Vigilanza fissa dei siti più sensibili viene invocata anche da Francesco Paolo La Placa, presidente del comitato consultivo dell'Asp, che ha scrit-



to al prefetto Antonella De Miro. Nella lettera, con riferimento alle ultime aggressioni, si parla di «un livello di violenza inaccettabile e meritevole, sicuramente di essere particolarmente posto all'attenzione delle autorità competenti». Così il «parlamentino delle associazioni» dell'Asp propone «di istituire, per un periodo prestabilito, vigilanze fisse nei reparti più a rischio dei nosocomi, pronto soccorso e rianimazione, impiegando militari delle forze armate» con misure simili «a quelle adot-

tate per l'Operazione Vesperi Siciliani».

Il commissario dell'Asp, Antonio Candela, invece preferisce lanciare «un appello alla società civile affinché si possa stringere attorno a medici e operatori sanitari che danno il massimo per il fabbisogno dei pazienti e affinché questi episodi frutto di brutale delinquenza possano cessare».

Giovanni Migliore, direttore generale dell'Arnas Civico-Di Cristina, invece sottolinea gli interventi messi in opera negli ultimi mesi per migliorare la situazione nelle aree di emergenza del Di Cristina dove sabato scorso si è verificata la penultima aggressione. «Siamo già intervenuti - spiega Migliore - al fine di distinguere i percorsi ambulatoriali da quelli di ricovero, limitare nel numero e vigilare con personale di portineria gli ingressi al presidio, istituzionalizzare la presenza di vigilanza armata presso l'area d'emergenza e implementare un sistema di videosorveglianza attivo 24 ore su 24». (FRAS*)

Palermo

Aggredisce a colpi di casco il chirurgo in corsia perché non c'è posto per ricoverare suo figlio

ANTONIO FIASCONARO

PALERMO. Ieri ennesima aggressione ad un medico da parte di un esasperato ed esagitato familiare di un paziente palermitano che ha picchiato a colpi di casco da motociclista un chirurgo dell'ospedale "Villa Sofia" di Palermo. Il fatto è accaduto nel tardo pomeriggio al pronto soccorso, quando il padre di un giovane paziente di 24 anni che si trovava ricoverato in osservazione breve (ex astanteria) per una coleciste, alla notizia che per il figlio non ci sarebbe stato posto al reparto di chirurgia superaffollato, è salito con un ascensore interno al reparto di Chirurgia e se l'è presa con il primo dirigente medico di turno del reparto, Giuseppe Polizzotti, che dispiaciuto di non poter accogliere l'ammalato, per tutta risposta ha ricevuto alla schiena alcuni colpi violenti sferrati con un casco da moto.

Il medico è stramazzato stordito al suolo ed è stato soccorso da altri colleghi e da alcuni infermieri. Polizzotti ha subito un forte trauma contusivo e alcune lievi escoriazioni alla schiena, mentre l'aggressore è stato bloccato ed identificato da alcuni agenti di polizia che sono intervenuti immediatamente sul posto grazie anche ad un infermiere che ha tentato di bloccare il padre "picchiatore". Il medico si è riservato di presentare denuncia nei confronti dell'aggressore.

Insomma i medici ed il personale sanitario sono ormai sotto tiro da parte di pazienti e familiari che

non hanno più la pazienza di attendere e per tutta risposta sferzano calci e pugni quasi a voler farsi giustizia contro il sistema. Il fenomeno sta assumendo livelli allarmanti e già i sindacati di categoria annunciano delle azioni affinché si possa fronteggiare l'escalation di aggressioni. Lo stesso presidente della Regione, Nello Musumeci, com'è noto ha scritto ai nove prefetti dell'Isola invitandoli a potenziare i posti fissi di polizia 24 ore su 24 in tutte le aree di emergenza degli ospedali.

Ancora una volta ieri, il segretario regionale del Sindacato medici italiani (Smi), Francesco Paolo Carollo ha ribadito che «occorre l'intervento immediato delle istituzioni regionali per garantire l'incolumità di tutti gli operatori che lavorano in prima linea e che sono oggetto ogni giorno di aggressioni non solo verbali ma anche fisiche, alcune anche gravi. Questo fenomeno non è più tollerabile».

Sull'ultimo episodio è intervenuto anche il segretario regionale della Cgil Medici, Renato Costa: «Siamo in presenza di uno scollamento tra istituzioni e cittadini e, in questo caso tra medici, infermieri e altri operatori sanitari e gli ammalati. Ma questi fenomeni con si verificano soltanto in ambito sanitario, anche nel resto del tessuto sociale: studenti che picchiano i professori, passeggeri che aggrediscono gli autisti dei bus. La società è ormai fortemente malata, quindi bisogna a tutti i costi ricostruire questo rapporto, altrimenti non andiamo più da nessuna parte».

SANITÀ

L'AZIENDA SI COSTITUIRÀ PARTE CIVILE NEL PROCESSO. IL PRESIDENTE DELLA REGIONE MUSUMECI: HO CHIESTO AI PREFETTI DI INTERVENIRE

La rivolta dei medici: basta violenza in ospedale

● L'autore dell'aggressione al Di Cristina dopo la morte del figlio: «Chiedo scusa, ho agito in un momento di sconforto»

Il direttore generale del Civo, Giovanni Migliore: «Promuoveremo la nascita di un comitato metropolitano per la sicurezza negli ospedali e l'avvio di una campagna di sensibilizzazione».

Virgilio Fagone

«Il papà che ha aggredito i medici dell'ospedale dei Bambini dopo avere perso il figlio, nato prematuro e affetto da un tumore devastante, chiede pubblicamente scusa per il suo comportamento: «Ho agito in un momento di profondo sconforto, mi è stata comunicata la morte del piccolo senza avere grandi spiegazioni. E sono montato su tutte le furie. Ma chiedo scusa per quanto accaduto». Il giovane papà, che ha 27 anni ed è assistito dall'avvocato Maurilio Panci, dice di avere colpito solo un medico e non quattro e stamattina si presenterà dal pm che coordina le indagini. La sua posizione è al vaglio della polizia dopo la denuncia dell'ospedale. Ma a sua volta in-

tende procedere conto i medici per la morte del piccolo, venuto alla luce all'ospedale Cervello e poi trasferito al Di Cristina. Gli esami eseguiti durante la gravidanza non avrebbero fatto emergere patologie o complicanze.

Il giorno dopo l'aggressione si alza il coro delle proteste e il coro di quanti chiedono maggiore sicurezza negli ospedali. Il presidente della Regione Nello Musumeci afferma: «Ho scritto ai nove prefetti della Sicilia, chiedendo loro di convocare al più presto possibile i rispettivi Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, per discutere in quelle sedi le opportune soluzioni per fronteggiare una vera e propria emergenza. A nome mio, e di tutto il governo regionale, desidero esprimere solidarietà a quei lavoratori offesi dalla violenza: un atteggiamento sempre e comunque ingiustificabile».

«L'escalation di aggressioni ai medici e agli operatori degli ospedali non è più una questione di singoli e sporadici casi. Ma sta assumendo sempre più i contorni di un fenomeno che non è più tollerabile, perché oltre a

minacciare il lavoro di tanti professionisti, rischia di inficiare il diritto alla salute di tutti». Lo dice Giovanni Migliore, direttore generale dell'Aorn Civo-Di Cristina, annunciando che l'azienda «si costituirà parte civile per chiedere giustizia e tolleranza zero nei confronti di chi risponde con la violenza ingiustificata al quotidiano impegno di competenza e sacrificio dei

nostri professionisti in difesa dei bambini. Al tempo stesso, promuoveremo la nascita di un comitato metropolitano per la sicurezza negli ospedali e nei luoghi di cura e l'avvio di una campagna di sensibilizzazione per educare al rispetto delle strutture sanitarie e dei professionisti che svolgono la loro opera al servizio del malato. I medici - anche grazie a poche mele

marce e a molti studi legali che spesso speculano sulla sofferenza - negli ultimi anni sono diventati un bersaglio fin troppo facile. E anche questo messaggio, alla fine, incentiva comportamenti violenti e tensioni».

Per Paolo Petralia, direttore generale dell'Istituto Gaslini di Genova e presidente nazionale Aopi (Associazione ospedali pediatrici italiani),

«l'ospedale è un presidio di cura e di salute, dovrebbe rappresentare un'oasi per i pazienti e un luogo sicuro per chi vi presta servizio, ma sempre più spesso assistiamo a episodi di violenza e ad aggressioni ingiustificate e intollerabili».

Secondo Toti Amato, presidente dell'Ordine dei medici, «in un contesto in cui è venuto meno il riconoscimento del ruolo sociale del medico e dei valori basilari del vivere civile, assistiamo all'ennesimo episodio di violenza, senza che nulla sia stato ancora fatto dalle istituzioni per isolare le continue aggressioni contro medici professionisti della sanità». Amato annuncia che l'Ordine, oltre a costituirsi parte civile, metterà a disposizione il supporto legale per «vedere riconosciuta giudizialmente la violenza subita. Isolare ogni forma di prepotenza è un obbligo morale nei confronti dei medici e dei cittadini. Non si possono tollerare violenza e impunità. Che ben venga il comitato metropolitano per la sicurezza negli ospedali».

L'INTERVISTA. «Staremo accanto alle vittime»

L'assessore Razza: «È un'emergenza e dobbiamo reagire»

Andrea D'Orazio

«L'aggressione al personale medico dell'ospedale Di Cristina rientra in un triste copione al quale non dobbiamo abituarci. Neanche un caso così doloroso come la perdita di un figlio può giustificare gesti simili, che vanno sempre condannati, senza se e senza ma». L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, commenta così l'ennesimo episodio di violenza avvenuto all'interno delle strutture sanitarie siciliane, senza nascondere amarezza e preoccupazione per una situazione che «ha ormai assunto i connotati di un'emergenza, e co-

me tale deve essere affrontata».

«In che modo?»

«Con un approccio molto fermo. Insieme al presidente Musumeci chiederemo la convocazione dei Comitati per l'ordine e la sicurezza pubblica, per affrontare in quelle sedi e con tutti i soggetti interessati ogni aspetto del problema. Inoltre, per tutti i casi di aggressione ai danni dei lavoratori del sistema sanitario, la Regione si costituirà parte civile nell'eventuale processo a carico dei responsabili. Nel frattempo staremo accanto alle vittime, concretamente, se necessario ricollocandole in contesti lavorativi diversi, ma salvaguar-



1. Una volante della polizia all'ospedale dei Bambini 2. Il manager Giovanni Migliore 3. L'assessore Ruggero Razza



La situazione sarà portata all'esame dei comitati per l'ordine e la sicurezza

dando sempre la loro professionalità».

«Per numero di aggressioni sul

personale sanitario la Sicilia è al secondo posto tra le regioni italiane. Come si spiega? C'è una carenza di sicurezza nelle strutture dell'Isola?»

«I nostri prefetti si sono molto attivati, e in alcune province le guardie mediche e i pronto soccorso hanno già dei sistemi informatici che consentono di avvisare immediatamente le autorità competenti se c'è un problema di ordine pubblico. Probabilmente serve uno sforzo in più, ma il problema non si risolve certo au-

mentando il numero di poliziotti e carabinieri nei territori. Questo fenomeno ha radici profonde, intrecciate alla forte esasperazione che vive oggi la società, e non solo in Sicilia. Va fatto dunque un ragionamento di più ampio respiro, cercando soluzioni che non siano legate solo al rafforzamento dei presidi di sicurezza».

«Cioè? A cosa state pensando?»

«Bisogna puntare anche sulla ricducazione civica dei cittadini. Una campagna di sensibilizzazione,

un'informazione capillare nei luoghi d'attesa per educare al rispetto delle strutture ospedaliere e dei professionisti che lavorano al servizio del malato, potrebbe essere una buona ricetta per evitare che l'esasperazione prenda il sopravvento».

«E potenziare mezzi e uomini del sistema sanitario?»

«Ad oggi la pianta organica non è al completo come dovrebbe e servirebbero risorse in più, che col tempo arriveranno, ma i diversi casi di aggressione al personale medico e infermieristico, e agli operatori delle Asp siciliane, dimostrano che la causa della violenza non dipende dalla carenza di uomini e mezzi, ma dalla mancanza di rispetto nei confronti di chi lavora. I nostri nosocomi, le le guardie mediche così come tutti gli uffici sanitari, sono popolati da operatori altamente professionali, impegnati dalla mattina alla sera per curare i pazienti e soddisfare le esigenze dei parenti. Meritano la stima di tutti». (ADO)

VOCI DALLA CITTÀ

335.8783600 | M ditelo@gds.it | f Giornale di Sicilia | f Ditelo in diretta

Pronto soccorso intasato all'ospedale Cervello

Una lettrice denuncia: pazienti con la polmonite ricoverati sulle lettighe nei corridoi. In via Toselli marciapiede dissestato

OSPEDALE

Sonia Silipigni
dall'ospedale Cervello

Al pronto soccorso dell'ospedale Cervello ci sono pazienti con polmonite ricoverati da giorni sulle lettighe nei corridoi... Condizioni igieniche e di salute precarie... Adirittura alcuni hanno apparecchiato il letto mobile per potere cenare!

RIFIUTI

Davide
da via Filippo Corazza

In via Filippo Corazza all'altezza del numero civico 11, rifiuti ingombranti abbandonati sul marciapiede da circa una settimana.

Emilia Falzone
da via Rosolino Pilo

Nonostante le ripetute segnalazioni la via Rosolino Pilo è in uno stato pietoso: sporchissima con marciapiedi dissestati e buche pericolosissime per i pedoni. È mortificante vedere i turisti che escono dagli alberghi della zona distrarsi tra buche e rifiuti. La via Cozzo è ancora meglio: una discarica a cielo aperto. Complimenti alla Rap.

Messaggio firmato
da via del Sagittario

Rifiuti e ancora rifiuti sono solo queste le immagini della nostra



Uno scorcio del pronto soccorso affollato nell'ospedale Cervello

bella città. Spazzatura in via del Sagittario, zona Falsomiele. È da una settimana che non si vedono compattatori questa e una vergogna e ancora più avanti ci sono altri cassonetti pieni più quella abbandonata in strada. L'importante però è pagare la Tari.

Messaggio firmato

da vicolo dei Corrieri

In vicolo dei Corrieri da 10 giorni la spazzatura è ferma, lasciata da ignoti incivili. Chi pulisce i vicoli? Adirittura ci sono pure feci umane.

Messaggio firmato
da via Nunzio Morello

In via Nunzio Morello angolo via

Notarbartolo rifiuti abbandonati davanti alla fermata dell'autobus.

DECORO

Francesca Lo Nardo
da via Oreto Nuova

Segnalo alla vostra redazione la presenza di un cartello pubblicitario in lamiera abusivo caduto da un palo dell'illuminazione, ad oggi a tale scempio si sono aggiunti cartelli stradali di lavori in corso abbandonati da almeno 15 giorni, a seguito di incidente stradale. Tutto ciò si trova in via Oreto Nuova all'altezza del numero civico 465 angolo viale Regione Siciliana sud est.

VIABILITÀ

Luigi
da via Puglia

Le buone cose inutili. Uno specchio visore, male ancorato, posizionato al contrario. Accade in via Puglia angolo via Calabria.

DISSESTI STRADALI

Messaggio firmato
da via Toselli

Il marciapiede di via Toselli all'altezza del numero civico 18 è in condizioni precarie da almeno un anno. Una parte è stato riparato, il resto recintato e abbandonato costringendo i pedoni a camminare per strada.



ATTESE DI ORE. Non c'è più spazio per le barelle neppure nei corridoi. Proteste dei cittadini. L'azienda: situazione dovuta ai tanti ricoveri per il picco di sindromi influenzali

Troppi pazienti, al Cervello il pronto soccorso è in tilt

Anna Cane

••• Pronto soccorso ancora in tilt. All'ospedale Cervello non c'è più spazio per le barelle neanche in corridoio, le astanterie sono al collasso. Gente ovunque, sale d'attesa colme di pazienti. I codici gialli, che do-

vrebbero avere un'attesa massima di tre ore, rimangono in sala d'attesa per tutto il pomeriggio e la sera. A causa dei tagli ai posti-letto e alle limitate risorse economiche e umane, le attese dei pazienti in astanteria durano giorni. I familiari chiedono spiegazioni e medici e infermieri allargano le braccia e dicono che

non ci sono posti-letto per tutti. «Ci dicono che nei reparti non ci sono posti disponibili - lamentano alcuni familiari -. Mio padre si trova in triage con una polmonite acuta ed ad oggi non si sa quando verrà trasferito al reparto di pneumologia. Siamo preoccupati per le sue condizioni». E questa è la condizione di tanti altri pazienti che per essere curati devono attendere che si liberi un posto. Si riscaldano gli animi e volano grosse parole nei confronti dei medici e del personale paramedico. Familiari chiedono di poter far visita ai parenti, di stare loro vicini e si sentono rispondere dal personale sanitario che è meglio evitare per non creare ulteriori folle in un pronto soccorso già affollato di suo. Tensioni ieri si sono registrate anche presso il pronto soccorso pediatrico dello stesso ospedale Cervello. In sala d'aspetto, a causa delle lunghe attese dovute ad un particolare sovrappollamento con tre codici rossi nella stessa fascia oraria, il vigilante della Ksm, non riuscendo a gestire l'intolleranza e la rabbia di molte persone, ha chiamato la polizia, per evitare risse. La situazione fortunatamente



Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello

si è poi tranquillizzata.

Quanto al caos in pronto soccorso per la mancanza di posti, la direzione ospedaliera fa sapere che non vi sono state assunzioni ma stabilizzazioni, dunque il personale è rimasto carente come lo era prima. «Il pronto soccorso dell'ospedale Cervello, così come tutti i pronto soc-

corso cittadini - spiegano dall'azienda ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello - vive da alcuni mesi una fase di altissima congestione, a causa delle sindromi influenzali, e quindi del continuo accesso di soggetti con problemi di insufficienza respiratoria e di polmoniti. Una vera e propria emergenza, con i reparti di

Pneumologia e di Medicina, completamente saturi, con tutti i posti letto occupati da un numero davvero elevato di casi. Un fenomeno che ancora non accenna a scemare, malgrado l'arrivo della stagione primaverile. Una situazione così non si registrava da anni. Il personale medico fra l'altro risulta insufficiente malgrado i bandi pubblici predisposti in questi mesi dall'azienda per assumere nuove unità, ma che hanno fatto registrare una scarsa partecipazione. Tutto questo ovviamente crea a pazienti ed operatori grossi disagi per i quali l'azienda si scusa. Intanto sta procedendo l'iter per il progetto di ampliamento del pronto soccorso del Cervello, finanziato dall'assessorato alla Salute con un importo di un milione e 400 mila euro. Il progetto definito dall'Ufficio tecnico è al vaglio delle autorità competenti per la conferenza dei servizi e il via libera definitivo, prima di andare in appalto».

A lanciare l'allarme sulla carenza degli organici ospedalieri sono anche i sindacati. «Agli ospedali riuniti Villa Sofia - Cervello la situazione è grave già adesso - spiega Giuseppe Bonsignore, segretario aziendale Cimo - ma è destinata in breve tempo a diventare insostenibile con un numero di medici al di sotto della soglia minima di sicurezza». (*ACAN*)

TRIBUNALE. Affidato a un esperto l'incarico di catalogare i contenuti e i dati del cellulare del medico. Ad accusarlo una paziente straniera

Ginecologo a giudizio per violenze, perizia sul telefonino

*** È con quel cellulare che la giovane paziente tunisina ha registrato i presunti abusi sessuali che avrebbe subito dal ginecologo Biagio Adile e adesso di quel cellulare i giudici della seconda sezione del tribunale, che stanno processando il medico, vogliono conoscere ogni segreto. Per questo, ieri mattina, il collegio presieduto da Lorenzo Matassa ha affidato ad un esperto una speciale perizia sul cellulare che dovrà catalogare tutto il suo contenuto, ma anche mettere in luce dati che sono stati eventualmente cancellati e pure scavare in potenziali *cloud*, cioè memorie virtuali in cui potrebbero essere state archiviate altre informazioni. Il perito avrà sessanta giorni per consegnare la sua relazione.

In base alla denuncia della ventottenne straniera, Adile - finito ai domiciliari lo scorso 2 novembre - avrebbe abusato di lei in due circostanze. La prima volta l'avrebbe palpeggiata durante un controllo e questo l'avrebbe portata a decidere di presentarsi alla visita successiva pronta a registrare con il cellulare ciò che sarebbe accaduto. La presunta vittima sarebbe così riuscita a documentare come l'ex primario Uroginecologia dell'ospedale Villa Sofia le avrebbe imposto un rapporto orale. Nonostante i suoi «no», ripetuti più volte, il medico sarebbe andato avanti, abusando peraltro - secondo il sostituto procuratore Giorgia Righi - anche della condizione di debolezza della donna, affetta da gravi problemi di



Il ginecologo Biagio Adile

salute che solo Adile avrebbe trovato il modo di curare.

Per la difesa, rappresentata dagli avvocati Nino Agnello e Gioacchino Genchi, quel rapporto sarebbe stato consenziente. Le prove, secondo i due legali, sarebbero nei tabulati telefonici e in precedenti messaggi e conversazioni che i due avrebbero intrattenuto.

La registrazione compiuta dalla donna, che è parte civile nel processo con l'assistenza dell'avvocato Michele Calantropo, è costituita da due distinti file, tra i quali c'è un piccolo vuoto temporale. È comunque la prova regina, quella che, per la Procura, incastra il ginecologo. «Facciamo questa cosa, un poco e basta», dice tra l'altro Adile nella registrazione, «un altro po-

co... non c'è nessuno» e poi aggiunge «senza di me cosa avresti fatto?». In base al racconto della straniera, il ginecologo «ha fatto il giro della scrivania, si è messo in piedi davanti a me, si è abbassato i jeans e poi... Io dicevo no, mi veniva da vomitare, allora lui mi lasciava e poi mi riprendeva la testa...».

Proprio per chiarire tutti i contorni (anche informatici) della vicenda, il tribunale ha deciso di disporre la perizia sul cellulare che, peraltro, inizialmente non era stato neppure sequestrato alla paziente. Questo è avvenuto soltanto dopo la prima udienza del processo e su precisa richiesta della difesa dell'imputato. (S.A.F.T.)
SA. FL.

SALUTE. Al «Paolo Giaccone» la prima iniziativa dell'Aipamm, a confronto i percorsi di cura e le esperienze dei pazienti per cui non c'è ancora possibilità di guarigione

Malattie rare, il calvario di chi non si arrende

● La storia di Ventimiglia: il medico mi disse di avere un tumore al sangue ma che l'avremmo combattuto insieme

Alla biblioteca di Oncologia l'incontro dal titolo: «Il paziente con malattia mieloproliferativa cronica: qualità della vita e risposta assistenziale». L'Aipamm si occupa anche di sostegno alla ricerca.

Giorgio Mannino

«... Quando entrai nello studio, il medico mi disse: "Ti do due notizie, una brutta e una bella. La brutta è che hai un tumore al sangue, la bella è che lo combatteremo insieme". Da allora la mia vita è cambiata». Norino Ventimiglia, dipendente regionale all'Assessorato dei Beni culturali, ha 47 anni. È il settembre 2013 quando, a seguito di un'ecografia addominale e dopo svariati esami di accertamento, scopre di essere affetto da mielofibrosi idiopatica, una malattia mieloproliferativa rara e ancora poco conosciuta, che attacca la cellula emopoietica del midollo osseo provocando una produzione incontrollata di piastrine e globuli rossi. Una strada buia, al momen-

to, senza uscita. Perché la guarigione non è prevista dalla medicina. Ventimiglia lo sa bene ma non si arrende e, con grande coraggio, ammette: «Forse la malattia è stata un dono, adesso do valore alle cose veramente importanti. Prima vivevo su ritmi frenetici, ora mi sento più sereno, positivo verso la vita e la sua quotidianità». Tuttavia non sono mancati i momenti difficili, soprattutto all'inizio di un cammino in salita: «Ho sempre creduto che la vita potesse rivelare delle sorprese ma non fino a questo punto. Mi ero sposato da un anno e dopo aver saputo della malattia, il mondo mi è crollato addosso», racconta. «Lentamente, grazie all'aiuto dei medici e della mia famiglia, ho iniziato a capire come potesse essere trattata e oggi, a distanza di cinque anni, la vivo più serenamente». Una famiglia che nove mesi fa ha abbracciato la piccola Beatrice: «Mia figlia ha cambiato tutto. La preoccupazione di non poterla veder crescere mi fa paura ma lottando con una malattia che può essere controllata per tanti anni e può, improvvisamente, diventare aggressiva

nel giro di pochi mesi. Nessuno può prevederlo, dunque meglio vivere serenamente e godersi ciò che si ha attorno».

Filosofie di vita che trovano applicazione concreta nel quotidiano. Lo scorso novembre, infatti, a Palermo è nata la sezione dell'Aipamm (aipamm.palermo@gmail.com), un'associazione di medici e pazienti con malattie

mieloproliferative croniche PII (trombocitemia essenziale, policitemia vera, mielofibrosi idiopatica) fondata nel 2012 come espressione nazionale della cremasca Associazione nazionale Mielofibrosi «Gianbattista Mazzini». Il cui scopo è quello di non lasciare soli i pazienti e le loro famiglie, ma soprattutto di supportare e aumentare le opportunità di ricerca scientifica. Con questi

intenti, ieri mattina, alla biblioteca del dipartimento di Oncologia del Policlinico «Paolo Giaccone», si è svolta la prima iniziativa organizzata dall'Aipamm Palermo, dal titolo «Il paziente con malattia mieloproliferativa cronica: qualità della vita e risposta assistenziale». I protagonisti sono stati proprio i pazienti con i quali, secondo quanto riferito dagli ematologi pre-

senti, «risulta fondamentale creare un percorso terapeutico assistenziale orientato che personalizzi il più possibile l'approccio ai differenti casi».

«L'incertezza che accompagna la vita del paziente dalla diagnosi - afferma Ventimiglia, coordinatore Aipamm della sezione palermitana «Nike» - ha una ricaduta nella vita lavorativa e relazionale e richiede interventi a vari livelli, non solo medici, ma anche psicologici e di sostegno sociale». All'incontro hanno partecipato gli ematologi Giovanni Barosi (San Matteo, Pavia), Sergio Siragusa e Marco Santoro (Giaccone, Palermo), Ugo Consoli e Stella Impera (Garibaldi, Catania), la psicoterapeuta Francesca Mansueti e il coordinatore regionale Aipamm, Giacomo Giurato. Tra le voci dei pazienti che hanno sollevato dubbi, paure ed incertezze, Ventimiglia ha lanciato un messaggio di speranza: «Non bisogna lasciarsi prendere dallo sconforto ma fare il possibile per vivere la malattia insieme ai medici e alle famiglie che ci sostengono. Solo così saremo più forti». (GIOM)

L'INTERVISTA. L'ematologo del Policlinico, Accurso

«Nelle altre regioni garantiti i farmaci, noi ancora in ritardo»

«Contro le malattie mieloproliferative abbiamo fatto grossi passi in avanti nel corso degli anni. La ricerca italiana ha avuto un ruolo importante in questo tipo di patologie, contribuendo a grosse scoperte dal punto di vista diagnostico e terapeutico, capaci di migliorare molto la qualità di vita dei pazienti, ma la strada è ancora lunga». Così, Vincenzo Accurso, dirigente dell'ambulatorio per le malattie mieloproliferative della divisione di Ematologia del Policlinico di Palermo, fa il punto sull'azione di contrasto a questi tumori che colpiscono il sangue. E se da un lato la ricerca va avanti, la sanità siciliana va a sbattere contro le lentezze della

macchina burocratica: «Alcuni fondamentali farmaci - afferma - non sono ancora stati inseriti nel prontuario terapeutico regionale. E intanto i pazienti aspettano».

«... La solita vecchia storia...»

«Non voglio fare inutili piagnistei ma la situazione è questa. Le altre regioni hanno i farmaci contro questo tipo di malattie, da noi siamo ancora in grande ritardo. Davanti alla salute, il tempo diventa fondamentale».

«... Anche perché le malattie di una parte di questi pazienti possono evolvere nella leucemia acuta. Esatto. Quello che è importante è



1. Oltre 500 i pazienti al Policlinico e al Cervello per malattie mieloproliferative 2. Nerino Ventimiglia 3. Vincenzo Accurso

Tre i centri in città, ogni anno colpite una o due persone ogni 100 mila abitanti

ritardare l'evoluzione della malattia e migliorare la qualità della vita. Ad esempio un paziente affetto da policitemia vera è costretto a sottoporsi

continuamente a salassi, quello con mielofibrosi, invece, ha un carico sintomatologico importante. Gli altri hanno un rischio trombotico e cardiovascolare serio. Dunque migliorare la qualità della vita è fondamentale».

«... Come è possibile migliorarla? Innanzitutto conducendo uno stile di vita sano e seguendo le terapie quando e se necessario. E poi informandosi, parlando con i medici, perché queste sono malattie rare in

cui il rapporto tra medico e paziente gioca un ruolo importante. Fare in modo che il medico curi il malato e non la malattia. Un impegno che la nostra divisione di ematologia del Policlinico profonde già da tempo. L'obiettivo è quello di far capire ai pazienti con che male hanno a che fare».

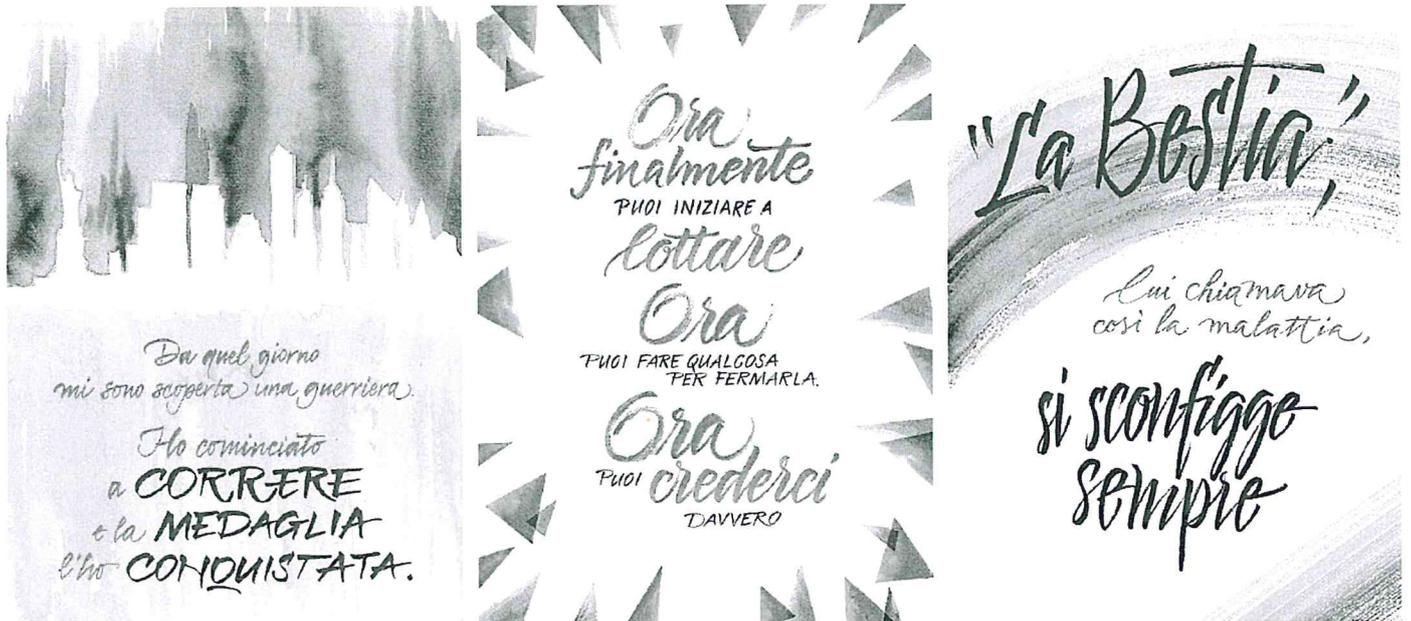
«... Andiamo ai numeri: quanti sono i pazienti affetti da queste patologie e qual è l'incidenza annua? Intanto a Palermo, i centri ematolo-

gici che si occupano di queste malattie sono tre e si trovano al Policlinico, all'ospedale Cervello e alla clinica Maddalena. Nei primi due ospedali sono oltre 500 i pazienti in cura. All'anno colpiscono uno o due pazienti per 100 mila abitanti. Però credo che i numeri siano sottostimati, perché talvolta le patologie sono asintomatiche. Altre volte presentano sintomi specifici quali stanchezza, inappetenza, dimagrimento, sudorazione profusa, prurito quando si fa la doccia. Da non dimenticare il rischio cardiovascolare trombotico che può portare infarti, ictus o embolia polmonare. Il 15% dei nostri pazienti ha sofferto di questo episodio».

«... Esistono margini di guarigione?»

«Non ancora, se non in determinati casi grazie al trapianto di midollo osseo. Però, certamente, cronificare più a lungo possibile queste patologie è un obiettivo adesso a portata di mano». (GIOM)

SANITÀ. La prima tappa del progetto «Io non sclero» approda a Palermo con una mostra al Centro del Policlinico: le storie dei pazienti rappresentate in dodici tavole



Tre tavole artistiche realizzate da alcuni pazienti esposte nella mostra «Io non sclero» ospitata nei locali del Centro sclerosi multipla del Policlinico di Palermo

L'arte di non arrendersi alla sclerosi multipla

● Oltre 9 mila persone nell'isola convivono con la malattia. Tre anni fa è nato il percorso diagnostico, ma è stato disatteso

Carmelo Nicolosi
PALERMO

«L'obiettivo merita la massima attenzione: favorire il dialogo e la condivisione di esperienze e vissuti tra pazienti, famiglie, operatori sanitari, al fine di conoscere i bisogni e i diritti di chi è affetto da sclerosi multipla.

Lo strumento è il progetto «Io non sclero», formato da dodici tavole artistiche nate dalle diverse storie condivise dai pazienti sul sito web www.io-nonsclero.it (seguito da 70.000 persone), una mostra itinerante allo scopo di portare in giro per il Paese le testimonianze di chi, ogni giorno, affronta una vita irta di mille ostacoli, di sofferenze, ma con la volontà di non arrendersi alla malattia e guardare con forza e determinazione al futuro. L'iniziativa è di Biogen, unitamente all'Osservatorio nazionale sulla salute della donna e di genere (Onda), in collabo-

razione con l'Associazione nazionale sclerosi multipla (Aism) e il patrocinio della Società italiana di neurologia (Sin). La prima tappa di «Io non sclero» è in Sicilia, al Centro sclerosi multipla del Policlinico di Palermo, diretto dal professore Giuseppe Salemi, docente di neurologia al dipartimento Biomedicina sperimentale e neuroscienze cliniche. La mostra rimarrà aperta fino al 20 aprile.

«Io non sclero» - osserva Giuseppe Banfi, amministratore delegato di Biogen - rappresenta l'approccio dell'azienda a un continuo ascolto e confronto con le comunità dei pazienti e i loro familiari, cosa che ci permette di essere continuamente aggiornati sui loro reali bisogni».

«Per Biogen, il progetto significa molto. Al di là di terapie e farmaci, è corretto portare avanti anche i sogni di questi pazienti, nonostante la grave malattia», aggiunge Ilaria Prato, diret-



**MERZAGORA:
«ABBIAMO RACCOLTO
UN MESSAGGIO
DI SPERANZA»**

to della comunicazione dell'azienda farmaceutica.

Le fa eco Francesca Merzagora, presidente e fondatrice di Onda. «Tutte le storie che abbiamo raccolto con "Io non sclero" - dice - hanno un comune denominatore: la voglia di non mollare e di andare avanti, nonostante la malattia. Si tratta di un messaggio di speranza e di forza che merita di essere diffuso».

La sclerosi multipla, è una malattia neurodegenerativa. Attacca e distrugge il rivestimento (mielina) dei fila-

menti nervosi in più punti, rendendo difficoltosa o addirittura bloccata la trasmissione degli impulsi nervosi dal cervello alla periferia. Purtroppo, la causa resta ancora sconosciuta, anche se è evidente un interessamento del sistema immunitario.

Per Fabrizio De Nicola, commissario straordinario dell'Azienda ospedaliera universitaria Policlinico di Palermo, ospitare la mostra nelle proprie strutture significa offrire momenti di dialogo tra i pazienti, i loro familiari e il personale sanitario. «Incontri come questo - dice De Nicola - rivestono un grande interesse, soprattutto in un momento in cui è fortemente necessario parlare di umanizzazione della medicina».

«Il progetto "Io non sclero" - sostiene Giuseppe Salemi - è in sintonia con il nostro lavoro. Ci impegniamo a dare ai malati non solo il supporto terapeutico e scientifico, ma di farli og-

getto di una particolare attenzione sull'impatto della patologia nella quotidianità».

Sulla stessa linea di pensiero Roberta Lupo, della sezione di Palermo dell'Aism. «Tra i tanti bisogni delle persone colpite da sclerosi multipla c'è soprattutto quello di essere ascoltati, con il cuore, nelle loro difficoltà. La mostra ne è un chiaro esempio».

Nell'Isola, convivono con la sclerosi multipla intorno a 9.000 persone, con 280 nuove diagnosi all'anno (114 mila nel Paese e 3.400 nuovi casi ogni anno). Secondo gli ultimi dati disponibili, la maggiore prevalenza si riscontra nelle province di Enna, Caltanissetta e Catania, in riferimento alla popolazione residente, mentre l'indice più basso si ha a Ragusa, Siracusa e Trapani.

Circa tre anni fa, è nato nell'Isola il «Percorso diagnostico terapeutico assistenziale» (Pdta) e una rete sclerosi

multipla. In altre parole, le diagnosi e le cure dovevano essere uniformi in tutta la Regione. Risultato? Percorso diagnostico disatteso e rete non funzionante. E da tempo non si convoca il tavolo di esperti, un immobilismo che non fa bene ad alcuno.

Da ieri, sul sito www.io-nonsclero.it, il via a una nuova iniziativa: «Il mio grazie». «I pazienti potranno dire grazie - spiega Federica Rossi, responsabile progetti di Onda - a ciò che per loro è importante per affrontare la malattia e andare avanti».

All'inaugurazione della mostra, tre pazienti hanno dato voce ai problemi che una persona affetta da sclerosi multipla vive, testimoni che l'accettazione, con coraggio e volontà, della patologia, può portare il malato a una visione positiva della vita. Le storie di «Io non sclero» sono state raccolte e narrate da Matteo Caccia di Radio 2. (CN)

Infermieri italiani ancora sul piede di guerra: oggi e domani due giorni di sciopero

 insanitas.it/infermieri-italiani-ancora-sul-piede-di-guerra-oggi-e-domani-due-giorni-di-sciopero/

April 12, 2018



Infermieri italiani ancora una volta sul piede di guerra. Oggi e domani (12 e 13 aprile), infatti, due giornate di sciopero indette dai sindacati di categoria.

Tra le ragioni della protesta, "il perdurare del **blocco del trattamento economico** del personale del SSN previsto dal DL 78/2010 convertito nella legge 122/2010 e il taglio dei fondi della contrattazione integrativa. Non saranno certo 85 euro medi promessi a tutti i lavoratori o i 67 euro che il contratto appena sottoscritto attribuisce agli infermieri in categoria "D", che consentiranno di colmare il vuoto lasciato da 9 anni di congelamento contrattuale", sottolineano i sindacati.

Sotto accusa pure "il mancato riconoscimento della progressione economica (passaggio di fascia) e di quella verticale (passaggio di categoria) per infermieri, caposala e altri professionisti sanitari del comparto".

Così come gli autori della protesta puntano l'indice contro "la mancata valorizzazione dell'anzianità di servizio delle professioni sanitarie non mediche tramite scatti di carriera, il mancato riconoscimento delle ore necessarie all'aggiornamento professionale e la mancata possibilità di svolgere attività libero professionale".

Antonio De Palma, presidente del **Nursing Up**, sottolinea: "Alcune aziende sanitarie e ospedaliere stanno imponendo agli infermieri l'adesione completa alle 48 ore di protesta, invece di lasciare loro la libera scelta se assentarsi per un solo turno. Una forzatura inaccettabile che rischia di depotenziare lo sciopero".



Antonio De Palma (Nursing Up)

Sulla possibilità di aderire totalmente o parzialmente alla due giorni di agitazione, il sindacato ha chiesto ripetute delucidazioni alla Commissione di Garanzia Sciopero, ma dall'Authority non ha ricevuto alcun chiarimento nero su bianco.

"Questo silenzio non fa che aumentare i timori dei lavoratori che potrebbero decidere di rinunciare allo sciopero per non vedersi **decurtare in busta paga** qualche centinaio di euro- sottolineano dal Nursing Up- Come possiamo accettare che la pubblica amministrazione usi come deterrente per lo sciopero la minaccia nei confronti dei dipendenti che non vogliono effettuare 48 ore di sciopero, di togliergli due giorni di stipendio in ogni caso?".

"Gli aumenti nel rinnovo del contratto? Conti alla mano sono solo una beffa. Sul piatto ci sono 94 milioni in meno e gli incrementi non sono immediati". Lo afferma il **Nursind** di Caltanissetta che in vista delle altre due giornate di sciopero degli infermieri ha organizzato due assemblee retribuite del personale.

La prima si terrà oggi all'ospedale di **Gela**, la seconda venerdì all'ospedale di **Caltanissetta** alla presenza del consigliere nazionale del Nursind, **Oswaldo Barna** e del segretario territoriale **Giuseppe Provinzano**.

Non mancheranno, nelle due giornate, i **disagi** negli ambulatori, nelle sale operatorie e nell'interventistica cardiologica e radiologica, con una significativa adesione allo sciopero. E i **reparti** funzioneranno a livello di assistenza minima, mettendo a dura prova la tenuta della sanità Nissena. Si tratta della seconda manifestazione dopo quella del 23 febbraio scorso contro la firma al rinnovo del contratto.

"Più passano i giorni – spiega Provinzano – e più appare giusta e sacrosanta la decisione degli infermieri di indire 48 ore di sciopero per il prossimo contro il **rinnovo del contratto per il comparto sanità**. Un'intesa che suona come una presa in giro e che peggiora la condizione dei lavoratori sia sul piano normativo che economico".



Giuseppe Provinzano (Nursind)

Il Nursind spiega che “non è accettabile che rispetto agli altri comparti, gli aumenti tabellari e perequativi scattino solo dal mese di aprile e non da marzo. Ma è persino più grave che i 91 euro di aumento per ogni lavoratore del comparto siano in vigore solo a partire da gennaio del 2019. In pratica quando saremo a scadenza di contratto e ce ne sarà in ballo uno nuovo”.

L’elenco dei nodi è ancora lungo: gli 85 euro medi di aumento, per esempio, sono solo temporanei, per via dell’elemento perequativo che ha una durata di appena 9 mesi.

E, soprattutto, “al danno si aggiunge anche la beffa- aggiunge Provinzano- dal momento che una delle voci che dovrebbe rimpinguare il fondo sanità, e cioè la Ria, la Retribuzione individuale di anzianità, che non sarà più corrisposta al personale cessato dal servizio a partire dal 2018, rischia di andare persa per i paletti posti dalla riforma Madia che impedisce, appunto, di incrementarlo rispetto al 2016”.

Senza contare, infine, **le disparità di trattamento** tra le diverse categorie di statali: “Sulla base di quanto dichiarato dal comitato di settore, siamo ben lontani da quel 3,48 per cento di risorse in più a disposizione promesso e sbandierato dai firmatari del contratto. Con i 360 milioni di euro reperiti dalle Regioni per il nostro contratto, aggiunti a quelli stanziati nel 2017, si raggiunge solo il 3,06 per cento. Si tratta di circa 94 milioni in meno. Un magro bottino – conclude Provinzano – che rende il raggio nei confronti degli infermieri ancora più grave e impossibile da digerire”.

Sorveglianza sulle malattie oncologiche, la Sicilia va in testa alla graduatoria italiana

 insanitas.it/sorveglianza-sulle-malattie-oncologiche-la-sicilia-va-in-testa-alla-graduatoria-italiana/

April 11, 2018



Da oggi anche la provincia di Agrigento ha un **Registro Tumori** accreditato presso l'Associazione Italiana Registri Tumori. Ne ha dato comunicazione la stessa Associazione nell'annuale riunione nazionale che si svolge da oggi al 13 aprile a Venezia.

Si tratta di un importante risultato conseguito dal programma che l'Assessorato della Salute ha portato avanti per lo sviluppo della rete dei Registri Tumori su tutta la popolazione siciliana.

Da alcuni anni, a livello regionale, sono disponibili database ad integrazione dei già consolidati flussi informativi sui ricoveri ospedalieri dei cittadini residenti in Sicilia: il **Registro Nominativo delle cause di Morte** (ReNCaM), la **Rete dei Registri Tumori**, il **Registro Regionale dei Mesoteliomi** e la raccolta delle **Schede di Dimissione Ospedaliera** (SDO) contribuiscono alla definizione del profilo di salute delle popolazioni residenti, integrando informazioni sull'incidenza della malattia oncologica e descrivendo aspetti legati sia all'esposizione professionale che familiare e ambientale.

«L'accREDITamento del Registro Tumori in provincia di Agrigento è un traguardo importante perché soddisfa ormai pienamente l'esigenza di tenere alto il livello di **sorveglianza epidemiologica** in tutta la popolazione siciliana- afferma l'assessore alla Salute, **Ruggero Razza** (nella foto)- Tale primato costituisce un elemento di soddisfazione ma anche di ulteriore stimolo per la sanità pubblica siciliana».

L'accREDITamento del Registro tumori ad Agrigento consente infatti **la copertura in Sicilia del 100% della popolazione**, mentre nelle altre regioni italiane la copertura si attesta al 62% (fonte AIRTUM giugno 2016).

La rete regionale dei Registri Tumori della Sicilia è **coordinata dall'Osservatorio Epidemiologico Regionale** come previsto dalla legge di riordino del Servizio Sanitario del 2009 e attualmente copre ormai la totalità della popolazione regionale.

Il Registro di Agrigento è stato avviato attraverso la collaborazione del **Registro Tumori della provincia di Trapani** che curerà la raccolta e l'elaborazione dei dati di incidenza, prevalenza e sopravvivenza.

NUOVA CHIRURGIA. Unica anestesia e tempi di riabilitazione dimezzati, «una tecnica ancora poco usata, adatta però a pazienti giovani», dice l'ortopedico De Fine

Due protesi alle anche con un solo intervento

Sanità d'avanguardia al Rizzoli di Bagheria

● Nell'ultima settimana già due operazioni del genere

Tra i vantaggi anche il fatto che «la via d'accesso è transmuscolare: ciò significa che non si taglia il muscolo, ma si passa in mezzo, cosa che comporta un minore sanguinamento», dice De Fine.

Monica Diliberti

*** Il futuro delle protesi d'anca è già qui o - per essere più precisi - è a Bagheria, al Dipartimento Rizzoli-Sicilia, sede «distaccata» dell'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bologna. Da qualche tempo, viene infatti eseguita con successo una particolare tecnica per l'impianto bilaterale della protesi d'anca. Dove sta la novità? Nel fatto che viene eseguito un solo intervento chirurgico, in grado di risolvere contemporaneamente in entrambe le gambe il problema.

Solo nell'ultima settimana, al Rizzoli di Bagheria sono stati effettuate due operazioni di questo genere, che però sono indicate ad una platea specifica di pazienti. «Nel 99% per cento dei casi - spiega Marcello De Fine, dirigente medico ortopedico della struttura bagherese, che ha coadiuvato per l'impianto delle protesi Giovanni Pignatti, direttore di Ortopedia generale - si interviene prima su un lato, poi si fa la riabilitazione e successivamente si impianta la seconda protesi. La tecnica mininvasiva bilaterale ha diversi van-

taggi, ma in Italia viene fatta molto poco e in casi selezionati, ad esempio su pazienti giovani o comunque in condizioni generali tali da sopportare questo tipo di intervento».

Tra le varie procedure mininvasive che interessano l'anca, questa è quella più all'avanguardia. Tanto per cominciare, impiantare due protesi durante lo stesso intervento significa che il paziente si sottopone ad una sola anestesia. Solitamente si fa la spinale, mentre quella generale

LA SEDE DISTACCATA DELL'ISTITUTO BOLOGNESE AL TOP IN SICILIA

è un'eccezione. Inoltre, la riabilitazione è una soltanto. «Con questa tecnica - aggiunge il dottore De Fine - la via d'accesso è transmuscolare anteriore: ciò significa che non si taglia il muscolo, ma si passa in mezzo, cosa che comporta un minore sanguinamento. Per ogni protesi impieghiamo circa un'ora e un quarto».

Com'è facile immaginare, il recupero è leggermente più lento rispetto all'intervento per una protesi. «Con l'intervento tradizionale, di

solito il giorno dopo il paziente è in piedi - dice l'ortopedico -, mentre in questo caso dobbiamo essere un po' più cauti. La riabilitazione è un po' più lunga, ma ricordiamoci però che si tratta pur sempre di due interventi in uno e gli sviluppi futuri saranno ancora migliori. C'è anche un risparmio economico».

Come accennato però questa procedura ha indicazioni un po' ristrette. Ad esempio, non è adatta alle persone molto anziane o comunque con più di 65 anni, che tuttavia costituiscono la fetta di popolazione che più spesso ha bisogno di una protesi all'anca. Con l'intervento bilaterale, l'esposizione chirurgica potrebbe essere più ampia e il sanguinamento maggiore. Ecco quindi che viene prediletta la procedura classica.

I pazienti ideali sono quindi quelli giovani. Uno dei due recenti interventi ha riguardato un ragazzo che, a seguito dei trattamenti per curare la leucemia, aveva le anche necrotizzate ed aveva quindi necessità di impiantare entrambe le protesi.

In Sicilia, le strutture che fanno artroprotesi all'anca e al ginocchio sono 74. Stando ai dati del Dipartimento epidemiologico (Dasoe) della Regione, tra il 2014 e il 2015 l'Istituto Ortopedico Rizzoli di Bagheria è stata la struttura siciliana che ha fatto più interventi all'anca, ben 487. (*MOD*)



1. L'ingresso del dipartimento Rizzoli-Sicilia, a Bagheria 2. Marcello De Fine 3. Giovanni Pignatti

SALUTE. Da oggi al 14 l'incontro, dedicato in particolare al dolore oncologico

Cure palliative, esperti di tutto il mondo in meeting

*** Le «menti migliori» a confronto sulle nuove frontiere delle cure palliative. Tutto pronto per «Beautiful mind in palliative care», il sesto meeting annuale dedicato alle cure palliative, che si svolgerà, da oggi al 14 aprile nelle sale del Mondello Palace Hotel. Esperti provenienti da tutto il mondo, faranno il punto sulla cura del dolore oncologico e le terapie di supporto in oncologia, con particolare riferimento a quelle sindromi dolorose, più difficili da affrontare, come il dolore neuropatico e alcune specifiche entità cliniche come il «breakthrough pain» o dolore episodico intenso. Si discuterà, tra l'altro, del ruolo della depressione nel paziente affetto da cancro, dell'uso degli oppioidi per il trattamento del dolore e di come gestire, invece, i problemi di chi sopravvive a lungo

o addirittura di chi guarisce dal cancro. Una discussione sarà, poi, dedicata alla funzione terapeutica del cinema nelle cure palliative, ed, ancora, si approfondiranno aspetti legati ai fattori predittivi della risposta alla radioterapia. Infine, non mancherà un focus sugli usi terapeutici della ketamina, anestetico sintetico spesso usato illegalmente. L'evento si svolge sotto l'egida del Dipartimento oncologico «La Maddalena» di Palermo e del MD Anderson Cancer Center di Houston, in Texas. Responsabile scientifico è Sebastiano Mercadante, primario del reparto di Terapia del dolore de «La Maddalena», recentemente nominato nel consiglio direttivo dell'Iasp (International association for the study of pain). Nel corso del meeting, inoltre, sarà presentato il congresso mondiale delle cure pal-

liative, organizzato dall'Eapc-Rn (European association for palliative care, Research network), che si svolgerà proprio a Palermo nel maggio del 2020. «Finora i progressi dell'oncologia hanno permesso di prolungare la vita dei nostri pazienti - spiega Mercadante - che ormai vivono molto più a lungo, anche se la mortalità rimane sempre elevata. Questo significa che c'è ancor più bisogno di cure palliative, perché i pazienti avranno una vita più lunga, ma col rischio che la vivano male. È stato, inoltre, recentemente dimostrato che le cure palliative precoci, non soltanto permettono di migliorare la qualità di vita dei nostri pazienti, ma anche di prolungarne la sopravvivenza, fornendo un vantaggio quasi pari ad una linea di trattamento antineoplastico».

SANITÀ. L'assessore regionale Razza fa partire un piano per fermare l'epidemia. Anche gli adulti potranno sottoporsi gratuitamente agli interventi per la prevenzione

Morbillo, gli insegnanti obbligati a vaccinarsi

● La disposizione riguarda tutto il personale scolastico, nonché chi lavora negli ospedali. Scattano le verifiche delle Asp

Sul fronte sicurezza negli ospedali Razza chiede «una mobilitazione di tutti perché i medici sono diventati quasi un bersaglio. La giunta ha chiesto ufficialmente l'intervento dei prefetti».

Salvatore Fazio
PALERMO

●●● Verifiche su tutti i docenti, collaboratori e personale scolastico: le Asp dovranno accertare se sono vaccinati o meno. E lo stesso avverrà per tutti quelli che lavorano negli ospedali e nelle strutture sanitarie. Per entrambe le categorie le vaccinazioni sono obbligatorie, come spiega l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, che ieri ha incontrato i direttori dei dipartimenti di prevenzione delle Asp siciliane. «Esiste una legge che lo prevede - afferma Razza - e le aziende sanitarie dovranno accertare se la norma viene applicata in tutte le scuole e in tutti gli ospedali». Le vaccinazioni sono quelle relative a esavalente, morbillo, parotite e rosolia.

Scatta un piano straordinario per fronteggiare l'emergenza morbillo dopo i recenti decessi registrati nell'Isola: un bimbo di 10 mesi e una donna di 25 anni. «Stiamo aumentando il numero di medici impegnati nella vaccinazione per smaltire presto le liste di attesa in tutta la Sicilia», dice Razza, che aggiunge: «Faremo lo screening di tutto il personale sanitario perché gli ospedali



L'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, dispone verifiche sulle vaccinazioni dei docenti (FOTO FUCARINI)

sono luoghi di cura e non devono diventare luoghi di trasmissione di malattie». L'assessore fa notare che il morbillo «si sta trasformando: è sempre meno una malattia pediatrica grazie alla vaccinazione obbligatoria, mentre è sempre più presente negli adulti». E per fronteggiare questo fenomeno l'assessore annuncia che si sta cercando di istituire vaccinazioni gratuite anche per gli adulti.

Il vertice di ieri in assessorato è servito a fare il punto sulla situazione dell'epidemia di morbillo: «Non c'è un caso isolato - avverte Razza - ma è la coda di un'epidemia iniziata lo scorso anno e che vede coinvolte un centinaio di persone. Due sono ricoverate al Garibaldi. E la preoccupazione non è tanto legata al morbillo stesso ma alle complicanze». L'assessore ha parlato con il ministro della Salute, Beatrice Lo-

renzini: «Come in tutta Italia c'è massima attenzione e noi stiamo lavorando per mantenere la situazione sotto controllo». Poi Razza aggiunge: «Ci sono tanti pazienti a rischio che possono prendere il morbillo, ma molti possono essere seguiti a casa. E in questo è fondamentale il ruolo dei medici di base». Entro il 30 aprile l'assessorato dovrà completare il monitoraggio dei bambini vaccinati: «Abbiamo ri-

scontrato un trend di forte crescita in tutta la Sicilia», dice l'assessore.

Razza torna anche sull'argomento sicurezza negli ospedali: «Serve una mobilitazione di tutti perché i medici sono diventati quasi un bersaglio e non è tollerabile. Le violenze non si possono scusare», conclude, ricordando che il governo regionale ha chiesto ufficialmente l'intervento dei prefetti per garantire la sicurezza. (SFAFAZ)

CRONACHE SICILIANE



Con l'assessore oggi il primario Antonio Cascio

●●● Quattro morti di morbillo in sei mesi. Tutti a Catania dove, dove si verifica circa la metà dei contagi registrati in tutta Italia. Di questo si parla oggi a «Cronache Siciliane-Salute» in onda alle 14.40. Ospiti l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza e il professore Antonio Cascio, responsabile di Malattie Infettive dal Policlinico.